

Cultura e Società



Morto lo scrittore e saggista americano William Weaver traduttore di classici italiani: dai libretti d'opera di Verdi ai romanzi di Eco e Calvino

Altre lingue

L'intervista

«No ai ritmi frenetici imposti dal potere»

Sepúlveda nel suo «Storia di una lumaca» traccia un filosofico elogio della lentezza

Paola Del Vecchio

«**V**iviamo una serie di miti che tentano di convincerci dell'importanza della velocità. Si dice che oggi l'informazione viaggia rapidamente, ma quale informazione? Lo elogio la capacità di fermarsi a pensare». C'è l'elogio della quiete silenziosa nell'ultima fiaba che Luis Sepúlveda (Ovalle, 1949) ha appena mandato in libreria, edita da Guanda, e che presenterà la prossima settimana in varie città italiane. *Storia di una lumaca* che scopri l'importanza della lentezza aggiunge un nuovo animale al peculiare zoo dell'autore cileno per ricondurre, con la saggezza della metafora assimilabile alla condizione umana, all'essenzialità: «La difesa del ritmo umano, per ritrovare la riflessione e vedere la giusta dimensione delle cose», secondo l'autore.

Una tranquilla comunità di lumache vive nel ristretto spazio di un prato, dove la quiete le ha abituata a un'esistenza lenta e a chiamarsi fra loro semplicemente lumaca. Una di loro, però, vuole avere un nome e, soprattutto, vuole capire cosa c'è dietro la lentezza. E nonostante ironia e preoccupazione delle compagne, decide di mettersi in cammino per conoscere il mondo: scoprirà che è fatto di gufi malinconici e sagge tartarughe, di inaspettati pericoli e grandi avventure che la porteranno verso la libertà.



La favola
Un viaggio simbolico alla scoperta del mondo e della libertà

Dopo «Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare» e «Storia di un gatto e del topo che diventò suo amico», Sepúlveda con la tradizione da Esopo ad Andersen. Perché? «È un genere letterario che mi piace, perché consente di prendere distanza da situazioni e comportamenti che voglio narrare. E poi è un modo di scrivere che è sempre stato interessante, breve e ricco di elementi sui quali riflettere».

Nella «Gabbianella» raccontava dell'arte di librarsi in volo verso la vita, qui di una lumaca anticonformista che esce dal gruppo per scoprire il mondo: sono viaggi iniziatici?

«Non mi sono mai piaciuti i viaggi iniziatici, perché chi li intraprende finisce col diventare una specie di guru. I miei



Premi letterari

Magrelli autobiografico vince il SuperMondello

Valerio Magrelli con «Geologia di un padre» (Einaudi) è il vincitore del SuperMondello 2013 assegnato nell'ambito del premio letterario internazionale Mondello. Il premio, promosso dalla Fondazione Sicilia in partnership con il Salone del Libro di Torino e in collaborazione con la Fondazione Andrea Biondo, è decretato da

una speciale giuria composta da 240 lettori qualificati indicati da 24 librai. A Magrelli è andato anche il «Mondello giovani»: è stato scelto da una giuria di 120 studenti di dieci scuole di Palermo e di due licei di Enna e di Noto (Sr). La cerimonia di premiazione si è svolta a Palermo nella sede della Società siciliana per la Storia patria. Lo scrittore romano,

che insegna letteratura francese nelle Università di Pisa e di Cassino, in questo suo libro autobiografico ha messo in forma letteraria appunti e note sulla figura del padre. Ha vinto in una terna che comprendeva Andrea Canobbio con «Tre anni luce» (Feltrinelli) e Walter Siti con «Resistere non serve a niente» (Rizzoli).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

personaggi viaggiano per incontrare la vita, ricca, contraddittoria, complessa, pericolosa, ma si muovono e apprendono da quello che vivono e vedono».

Il tempo è diventato il bene più ambito dall'essere umano, in una società dell'informazione che ha annullato il tempo e lo spazio: viviamo in una frattura permanente?

«Viviamo in una frattura e siamo noi stessi fratturati. Giorno dopo giorno si fanno a pezzi i diritti, come il diritto al lavoro, a un salario degno, all'educazione pubblica. La società è oggi più che mai frantumata fra ricchi molto ricchi, poveri molto poveri, e una classe media vacillante e codarda».

La routine quotidiana accelerata, il lavoro di fretta e senza pausa, il consumo vertiginoso di informazione e la dipendenza tecnologica, come se tutto dovesse essere digerito al momento: è il prezzo che paghiamo per pretendere di esorcizzare la morte?

«No, perché dovremmo esorcizzare la morte? È l'altro estremo della vita: si nasce e si muore. Non si consuma informazione, semplicemente si ingolla il discorso del potere. La concentrazione monopolistica della proprietà dei mezzi di comunicazione significa il dominio dei padroni dei media sull'informazione. Evidentemente, non esorcizziamo nulla, ma c'è chi crede che, consumando il discorso del potere, possa essere come Peter Pan».

Come è una slow-life?

«È un punto di vista che riconosce l'importanza della lentezza, come il vostro slow-food».

La sua lumaca rappresenta anche un elogio dell'amicizia?

«In tutti i miei libri, come in questo, ho cercato di condividere i valori nei quali credo, i valori che difendo. E l'amicizia è uno di essi».

La lumaca torna alla colonia per avvisare le compagne del pericolo che minaccia il loro habitat e cercare con loro una via d'uscita: la solidarietà è la salvezza?

«Sta al lettore scoprirlo. La lumaca della mia storia può salvarsi da sola, senza compagnia, ma sa che fa parte di un gruppo, di un collettivo, e questo è importante per lei».

Nel caso di tragedie, come il tifone che ha devastato le Filippine, sembra prevalere una rassegnazione alla crudeltà della natura, è d'accordo?

«Può essere che qualcuno si rassegni, ma altri no, e siamo in molti a non arrenderci. Da attivista di Greenpeace, so che la tragedia delle Filippine era prevedibile, perché gli interessi economici di pochi hanno alterato il clima. È contro questi interessi che bisogna lottare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La serie

Torna il giallo scandinavo con scheletri in giardino

Fabio Scandone

I cultori del giallo scandinavo non potranno che compiacersi: finalmente una inchiesta del celeberrimo commissario Wallander in un formato racconto e non più romanzo fluviale. Perché sarà forse per il tema senile che si affaccia sempre di più nel protagonista della polizia di Ystad, ma Wallander sembra non reggere a una inchiesta intricata come le precedenti, quelle che hanno fatto la fortuna del suo autore Henning Mankell con 40 milioni di copie vendute in tutto il mondo. E invece no: ecco con *La mano* (Marsilio, euro 12) una pregevole pièce dall'intreccio più lineare. Ma che sempre mantiene alto il carattere svedese del racconto, con il racconto intenso del profilo dei protagonisti in chiave interiore.

Sicché se Wallander pensa alla pensione volendo acquistare una casa in campagna consigliatagli da un collega, ecco che l'emergere di due scheletri bloc-



«La mano»
Indagine del commissario Wallander che sogna la pensione

ca sul nascere le velleità di compravendita riportando Wallander all'inchiesta su chi mai possano essere i due cadaveri rinvenuti in giardino. Una donna impiccata e un uomo con il cranio fracassato terranno a lungo sotto scacco la pattuglia di poliziotti di Ystad, impegnati in una ardua quanto improbabile ricerca dell'identità dei due scheletri. Le tracce sono flebili ed è proprio nelle pause dell'inchiesta che Henning Mankell inserisce i tratti del mistero alla nordica, quando si attarda sulla descrizione psicologica del commissario Wallander, umano, troppo umano per essere un algido eroe stile hard boiled d'Oltreoceano. Profumi, scorci meteorologici, volti scorti per strada: tutto diventa motivo di riflessione. Insieme con il tema della senilità, della pensione che incombe, e Wallander sempre più insofferente al suo appartamento scabro in città.

Ma la casa in campagna può attendere: prima bisogna indagare tra le ombre, fino al colpo di scena finale, indotto da un altro grande vecchio della polizia svedese, che suggerisce a Wallander una pista che lo condurrà a sciogliere il mistero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO

si arricchisce di una nuova rubrica

Ritroviamoci...

a partire da Euro 37,82 tutto compreso

Rivolto a:

BAR - CAFFÈ - CLUB - CIRCOLI PRIVATI - DISCOTEQUE - DISCOBAR
PUB - BIRRERIE WINE BAR - YOGURTERIE - GELATERIE - SNACK BAR
FAST FOOD - RISTORANTI - PIZZERIE - TRATTORIE
OSTERIE - PANINOTECHE - TAVERNETTE

Per informazioni telefonare ai numeri

081.3723136 - 081.5514118 - 081.482737 - 0823.456046 - 081.7643047

IL FILM CHE HA DIVERTITO ED EMOZIONATO IL FESTIVAL DI ROMA

«Una commedia che strappa risate e fa riflettere»
«Un fantastico Germano... una commedia riuscita, fluida, essenziale»
«Di gran lunga il miglior film di Giovanni Veronesi... un sorriso amaro che attraversa gli ultimi 40 anni del Paese»



AI CINEMA METROPOLITAN - MODERNISSIMO
PLAZA - THE SPACE NAPOLI MED